

Come motivare i giovani consumatori al cambiamento? *Stages residenziali, laboratorio rap, gruppo terapeutico*

A cura di:

Dott. Paolo D'Elia, psicologo psicoterapeuta
Dott.ssa Fulvia Ivaldi, educatrice professionale, psicologa

Servizio ONDA1
SSD Nuove Dipendenze - ASL Città di Torino

*“Il rapporto tra gioventù ed età adulta assomiglia
a quello tra una stanza ordinata e una disordinata,
ed è il rapporto tra arte e filosofia.”
(Leonardo Caffo, Essere Giovani)*

Lo abbiamo battezzato così: Sta.Re.Mo. (Stage Residenziale Motivazionale), con una declinazione al plurale e al futuro che porta in sé tutto il senso di questa esperienza: due giorni intensi in gruppo, per ritrovare motivazioni al cambiamento, attraverso attività outdoor divertenti e impegnative che portano i ragazzi a sperimentare concretamente capacità e difficoltà.

Lo Stage è utilizzato per fondare nuovi gruppi, per rinforzare e proseguire con gruppi già esistenti o per facilitare l'inserimento nel gruppo di nuovi ragazzi.

L'idea è che per questi ragazzi sia più facile creare un legame e “fare gruppo” partendo da attività fuori dall'ambulatorio, piuttosto che cominciare seduti in cerchio nella sala gruppi del servizio.

La metodologia utilizzata è quella del *coaching* che lavora sul rapporto fra obiettivi e risultati raggiunti. Si tratta di aiutare i ragazzi ad essere consapevoli delle **aspettative di risultato** che si danno, dei **“dialoghi interni” con cui si motivano o meno** a raggiungere determinati risultati del modo con cui leggono le proprie difficoltà o le proprie capacità.

Montiamo una larga e lunga fettuccia fra due alberi (slack line) a circa 90 cm da terra.

“Faremo i funamboli”, annuncia il coach.

Ma prima ancora faremo una previsione della nostra prestazione: “Fin dove pensi di arrivare, qui sulla corda, partendo da questo albero?” viene chiesto ad ognuno.

“Con un pennarello segna la tua aspettativa sulla corda”.

Una tacca che getta le basi di un'approccio che connette azione e riflessione.

Lo stage prevede in ogni edizione esperienze nuove: *l'arrampicata, la speleologia, il rafting, le escursioni in montagna, la costruzione di igloo, la bici a pedelata assistita...*
Ogni volta un "principio attivo" diverso per sollecitare capacità e qualità differenti.

*Quest'anno il "principio attivo" sono i cavalli, in un maneggio "complice" ed accogliente.
Avvicinarli, strigliarli, dargli da mangiare, pulire la stalla e solo alla fine cavalcarli.
Poi ognuno ha steso e condito la sua pizza, nel frattempo si è preparato il fuoco nel forno e si è mangiato insieme. E dopo la discussione del pomeriggio e la merenda, in viaggio verso il rifugio.*

STAREMO è anche fatto di esercizi che sembrano giochi ma che offrono spunti sulle nostre risorse.

A volte tenute nascoste o inutilizzate.

Bastoni di gomma per giocare con la propria energia... colpire, difendersi, attaccare, parare un colpo.

*Sappiamo dosarla? Sappiamo scegliere i tempi giusti?
Risate e fiate... una metafora della vita: saperle prendere e saperle dare.*

*E poi... finalmente, il falò, a mitigare il freddo dell'alta quota.
E' il momento dei rituali: una serie di movimenti da fare in cerchio, quasi un ballo della tradizione indiana, e poi ciascuno getta nel fuoco un pezzo di legno pensando a qualcosa della sua vita che avrebbe voluto bruciare.
Una foto di quel momento dice tutto: una luce diffusa avvolge tutti, i singoli non si riconoscono più e tutto sembra avvolto in una atmosfera sognante e irreale.
Il giorno dopo, sveglia puntuali, colazione e poi in viaggio col solito pulmino verso una riserva naturale con tanto di grotta visitabile.*

I momenti di debriefing (riflessione e discussione) seguono le attività; servono per aiutare i ragazzi a mettere a fuoco come hanno interpretato le attività.

Che difficoltà rispondere ad una domanda: "**in cosa** ti sei piaciuto?"

Il piacere spesso sequestrato alle esperienze con le sostanze o alle esperienze "limite": "mica ci avete chiesto di buttarci con un paracadute?!" ha affermato una volta un ragazzo, come a sminuire il valore dell'uscita in gommone appena vissuta.

Al termine dello stage spesso si osserva un miglioramento nel modo di interpretare le attività. Non è scontato arrivare alla mèta e questo viene rimandato al gruppo come rinforzo positivo.

Al termine, poi, ognuno è invitato ad individuare **un obiettivo da raggiungere entro il primo incontro successivo allo stage** (per es.: lavare i piatti in famiglia, studiare per una interrogazione, fare esercizi fisici etc...) con l'idea di trasferire gli apprendimenti di questa esperienza nel contesto quotidiano.

*Facciamo la valutazione dello stage durante il pranzo, abbiamo raggiunto il lago, ma ci ha richiesto tempo... Daniele riporta il piacere del paesaggio (il colore della polvere del deserto portata dai venti sul ghiacciaio).
Ognuno sceglie una parola da portarsi a casa.*

Allo Stage seguono gli incontri di gruppo.

Il primo incontro successivo allo stage è sempre molto significativo. C'è un clima affettivo nuovo. Abbiamo vissuto una esperienza che ci accomuna e ci permette di proseguire per una nuova avventura insieme

*“Tutti presenti: che piacere vedervi tutti dopo 2 giorni intensi insieme. Chi stropicciato, chi riposato, chi in ritardo ma con gli appunti, chi sorridente, chi calmo.
E di nuovo la sfida sulla concentrazione come sabato sera, un sabato diverso fatto di rituali insieme, di balli indiani, di sfide.
E allora le immagini più significative dei nostri due giorni vissuti insieme come diapositive proiettate qui a Onda1:
Per Gabriele la caduta nella grotta, negli inferi
Per Anna un fuoco caldo silenzioso, tutti insieme in silenzio senza parole
Per Eleonora le stalattiti solide ma fragili della grotta
Per Francesco il ballo intorno al fuoco
Per Dennis una barca alla fine di un tunnel, una possibilità oltre la fine
Per Luana quelle risate stupide ma liberatorie
Per Giovanni quella fila di luci che scopre, esplora, si insinua in mondi nuovi, quella luce che volevi accesa ed alta sul tuo caschetto.
Le meraviglie dell'unità, il senso di piacere, il piacere di una serenità mai provata. Liberi e felici nella stanchezza.”*

Si tratta dell'**osservazione finale**.

L'osservazione conclude ogni incontro di gruppo, in particolare quelli di psicodramma.

Ha il compito di restituire a tutti e a ciascuno il lavoro del gruppo.

E' scritta da un collega che partecipa silente ma... presente.

E' ricca di immagini, metafore, rimanda interrogativi o provocazioni. L'osservazione è attesa con un misto di speranza e timore dai ragazzi.

E' il momento finale in cui i ragazzi diventano protagonisti di una storia, le loro parole diventano i fili di una trama che mostra un senso che viene ricostruito.

Nero su bianco l'osservazione quasi attesta la loro esistenza a fronte di vissuti di trascuratezza e invisibilità.

Lo psicodramma si muove in sintonia con l'esperienza dello stage. Coniuga polarità come l'azione e la riflessione, il corpo e la parola.

Attraverso una **modalità giocosa** permette di entrare in contatto con temi significativi e profondi. Si mettono in scena (facciamo delle "scenette" dico loro...) scene di vita quotidiana: incontri con amici, dialoghi con I genitori, o anche situazioni che accendono con gli operatori stessi di Onda1 o con I compagni di gruppo...

Lo scambio dei ruoli, permette di vedere le cose da altri punti di vista e questo aiuta ad uscire da ruoli stereotipati e a sperimentare sentimenti e modalità relazionali nuove in un contesto protetto.

Ogni incontro di gruppo si rivela un momento creativo. Perché si parte da una materia informe, come un pezzo di legna gettato nel fuoco, e si arriva a realizzare qualcosa di vivo e ogni volta diverso.

Anche nei laboratori rap si parte dal vissuto informale dei ragazzi e lo si trasforma in musica e parole con un diverso processo creativo. Con l'aiuto del rapper Zuli e degli operatori che lavorano in questo tipo di percorso.

(testo canzone- presente nelle slide)



Laboratorio Rap®
Laboratorio Rap Terapeutico®

"UNA SOLUZIONE A TUTTO" (Stefano)

RITORNELLO

Anche se quello che ho passato è brutto, brutto,
c'è una soluzione a tutto, tutto,
come i problemi prima poi vengono fuori per fortuna si diventa migliori.

Da quando i miei si sono lasciati sono cresciuto prima,
di uno di loro ho perso la stima,
ero un ragazzo molto triste e introverso,
nella mia testa era tutto un controsenso,
la presenza da parte dei miei nonni è fondamentale,
Il loro affetto mi ha reso speciale,
a scuola ero un cazzone,
non ci provavo neanche,
meglio un tutorial di come svaligiare le banche,
ho iniziato a sballarmi a 14 anni,
facevo di tutto per ingannarmi
faceva finta di tornare mio padre...
cosa mi ha spinto nelle braccia di Ade?
non parlavamo mai ma litigavamo sempre,
le mie difficoltà, perché quelle non le sente?

confrontandomi con gli altri ho capito che ero forte,
come quando non hai paura della morte.

RITORNELLO 2V

Anche se quello che ho passato è brutto, brutto,
c'è una soluzione a tutto, tutto,
come i problemi prima poi vengono fuori per fortuna si diventa migliori.

Gli amici veri non mi hanno voltato le spalle,
quando c'era da tirare più fuori le palle,
la fine della storia ha fatto traboccare il vaso,
stavo bene quando soffrivo, sadomaso,
uscivo di casa solo per farmi del male,
come chi butta sopra le ferite, il sale,
per fare soldi facevo i miei ciocchi,

ero il benvenuto nel paese dei balocchi,
la noia è quello che mi fa star peggio...
è la tristezza di sto posto che sorseggio,
volevo fare il pilota, ma volo a Barcellona
come ha fatto con il Napoli Maradona.

RITORNELLO 2V

Ora possiamo chiederci. Perché tutto questo? Che senso ha nel nostro lavoro?

Si tratta per noi di:

- Canalizzare le energie dissipate, rivitalizzare, smuovere, “stanare” gli adolescenti dai luoghi in cui si sono rinchiusi.
- Spezzare identificazioni all'apparenza forti, alleggerire le maschere.
- Offrire riconoscimenti veri e profondi, sguardi buoni e incoraggianti.
- Esplorare il piacere e le possibilità.
- Incontrare ed esprimere parti di sé nuove e inesplorate.
- Offrire contenitori strutturati, confini, tempi, eventualmente anche limiti contro cui lottare e scontrarsi ma senza cedere e lasciarsi sopraffare.

Concludiamo tornando sulla domanda iniziale: ***come motivare i giovani consumatori al cambiamento?***

Restiamo un momento su questa domanda, perché è solo una variante della stessa domanda che ci pongono genitori, operatori, insegnanti, educatori, assistenti sociali: *che fare con i giovani consumatori?*

Una domanda che quasi sempre è accompagnata a sentimenti di impotenza, di urgenza, di angoscia.

Che fare di fronte a questi adolescenti trasgressivi, annoiati, persi, sballati, irriconoscibili, pericolosi, in pericolo, autolesionisti, “fragili e spavaldi” – direbbe ancora qualcuno....?

E' una domanda che spinge – anche noi operatori – alla ricerca di soluzioni, di ricette, di tecniche...

Allora a questo punto è necessario invece dirsi che **la risposta a questa domanda non è mai data una volta per tutte. E' sempre contestuale.** Va costruita volta per volta, inventata con curiosità e speranza.

Noi crediamo che una condizione importante che sta a monte della possibilità di rispondere creativamente a questa domanda – specie nel campo dell'uso di droghe - sia quella di mettere a fuoco una premessa importante, che esprimiamo con uno slogan: **adulti e adolescenti viviamo nello stesso brodo culturale.** Siamo tutti pesci nello stesso acquario.

E cos'è questo “brodo culturale” (questa “acqua” nella quale tutti nuotiamo) se non il *contesto* sociale, economico nel quale tutti – giovani e adulti – ci muoviamo e respiriamo?

Con i suoi condizionamenti, i suoi valori, i suoi miti e i suoi valori di riferimento... le sue parole chiave come: risultato, controllo, efficienza, prestazione, velocità ... che neanche l'esperienza della pandemia sembra aver scalfitto...

Ci sembra importante – nel lavoro con gli adolescenti consumatori – uscire da una logica stereotipata (in fondo dettata dalla paura e dal pre-giudizio) che vede UN NOI e UN LORO se non contrapposti, comunque separati. Quasi che gli adolescenti (e ancor di più i consumatori) siano alieni provenienti da una civiltà diversa, con usi e costumi differenti dai nostri...

Si tratta invece di costruire una vicinanza, una comprensione che non può che partire da un metterci in gioco, da un SENTIRSI COM-PARTECIPI di un mondo sociale che non è indifferente nel sostenere ed alimentare in un certo senso il consumo di sostanze.

Visualizzare che la relazione terapeutica (educativa, di aiuto...) dipende anche dal contesto nel quale viviamo aiuta ad uscire da una logica di giudizio per entrare in una logica di ricerca creativa.

Se gli adulti si “mettono dentro” l'attuale contesto possono cogliere le proprie implicazioni nelle contraddizioni e incertezze che riguardano gli adolescenti... ed allora i problemi che spesso sollecitano il giudizio verso gli adolescenti diventano questioni su cui soffermarsi e «creare insieme».

*SSD Nuove Dipendenze ONDA1
per giovani consumatori di Torino fino ai 25 anni*

Via Petitti 24, Torino. 3° piano

Numero fisso: 0110587534 - Numero di cellulare: 3357850556

Indirizzo e-mail: onda1@aslcittaditorino.it

Sito internet <http://onda1.asl102.to.it/> FACEBOOK

<https://www.facebook.com/ondauno.torino>